

che si chiamano *Filaioi* per torcere ed orsoiare i fili della Seta, e d' uopo era, che i Modenesi ricorressero colà per questo effetto, cautamente custodendo i Bolognesi quell' utile loro invenzione: finalmente avvenne, che nel Secolo XVI. la maniera di formar tali edifizj, fu portata a Modena, e quì accolta con gran festa. Però i Nobili Rangoni, senza far caso delle minaccie de' Bolognesi, ne piantarono tosto uno nella lor Terra di Spilamberto, e un altro in Modena presso la Chiesa di San Giorgio, ad imitazion del quale poscia molti altri se ne formarono in Città, onde parte del basso Popolo ricava il suo sostentamento. Ma questo artificio è poi passato in altri paesi, ed anche Oltramonti a i dì nostri, con grave pregiudizio de' gl' Italiani. Da tanta abbondanza di Seta quante manifatture si formassero ne' vecchi tempi, potrà averlo osservato il Lettore di sopra nella Dissert. XXV.

QUALCHE cosa diciamo ancora dell' *Arte della Lana*, che medesimamente con molto studio era esercitata una volta in Modena. Siccome si legge nel Registro MSto di questo Comune nell' Anno 1306. i Cittadini, *qui faciunt & exercent Ariem Pignolatorum, Toaliarum, & Stigmignolarum in Civitate Mutinæ, qui sunt in magna quantitate*, dimandano licenza di avere il proprio Massaro. Ne gli Statuti della medesima Città del 1327. in oltre si truova: *Nullus, qui sit scriptus in Arte Bixellorum* (oggi di *Biselli*, o *Bigelli* del loro colore, panno grosso di Lana, specialmente fabbricato nelle nostre Montagne) *audeat immiscere aliquod pilum de bove, vel de capra, vel de asina, vel de hirco, de capreto, vel de cane, vel tanam de Petegatiis, cum lana de Pecora, vel de Agnellino &c.* Ma non vi credeste, che quì si fermasse allora l' industria de' Modenesi. Dallo stesso Statuto abbiamo: *Textores, vel textrices panni lanae, lini, bindæ, Setae, vel Zendalis, non debeant recipere aliquod filium prædictorum, vel Setam, nisi primo totum fuerit pensatum &c.* Ma particolarmente in Firenze dopo l' Anno 1200. e senza paragone più dopo il 1300. crebbero l' Arti della Seta, e del Lanificio, talmente che in esse si occupavano migliaia di persone, e quivi si procacciavano il vitto. Con gara non minore vi si applicarono ancora i Bolognesi, Milanesi, Veronesi, Padovani, ed altri Popoli, e tanti lavori faceano, che l' Italia ne inviava anche a gli Oltramontani; ma oggidì dimentica di sè stessa, ed immersa in ozio vile, a riserva di alcune poche Città, compra caro da gli stranieri quello, che potrebbe fabbricare da sè stessa. Abbiamo nella *l. interdum ff. de Publicanis*, quali specie al tempo de' i Romani *pertinerent ad vectigal*. O quasi ora, quanto di Gabella si pagasse in Modena nell' Anno 1306. per le merci condotte *per Stratum Claudiam* che sembra chiamata *Emilia* da gli antichi Romani, ma in queste parti da molti Secoli è detta *Strada Claudia Regale*, o *Maestra*. E di qua si può anche intendere, quai generi di merci allora fossero in uso. Nel